

Glossario dell'intercultura

Animazione interculturale

Sono tutte le attività di tipo didattico, espressivo o di intrattenimento che hanno lo scopo di presentare uno o più aspetti delle culture d'origine. In genere, integrano linguaggi espressivi e artistici differenti: il teatro, la musica, il disegno, la pittura, la danza... Si avvalgono spesso dell'apporto di animatori/narratori e mediatori linguistico-culturali dei vari paesi, che contribuiscono a raccontare le altre culture e a metterle in scena con vicinanza emotiva e identificazione.

Animista

Nella famiglia dell'animismo si raggruppano di solito i culti tradizionali di tutti i popoli che adorano divinità legate alla natura, al culto degli antenati, alle energie spirituali del bene e del male.

In Africa la loro presenza è più forte che altrove. Alcuni studiosi preferiscono definirle come le religioni tradizionali africane. Alcuni di questi culti ricordano vagamente il paganesimo dei nostri antichi, ma vi sono anche religioni tradizionali monoteiste. Non è raro che l'animismo si sovrapponga a religioni "importate" in Africa, come il cristianesimo e l'islam.

Apartheid

Segregazione razziale, istituita ufficialmente nel 1948, che ha caratterizzato la cultura, la politica, la società, l'economia e la vita nel Sudafrica del XX secolo. Giustificata con la ragione che ciascun gruppo razziale (bianchi, coloured, indiani, neri) avrebbe prosperato meglio con uno sviluppo separato, di fatto favorì il predominio politico ed economico della minoranza bianca (meno del 20% della popolazione), tenendo le altre comunità nella povertà e nell'ignoranza per impedire che in esse maturasse coscienza civile e che si reclamassero i medesimi diritti e benefici di cui godevano i bianchi. L'apartheid durò fino al 1993, quando venne abolito da un referendum.

Assimilazione

Il concetto di assimilazione si oppone a quello di integrazione e indica un processo che concepisce i rapporti fra gli immigrati e la società ospitante sulla base di una conformazione ai modelli di comportamento di quest'ultima, i quali si impongono alla personalità dell'immigrato e lo obbligano a spogliarsi di ogni elemento culturale proprio (deculturazione e depersonalizzazione). L'assimilazione implica un ruolo passivo di una cultura nei confronti di un'altra-la cultura dominante-e, congiuntamente, un giudizio di valore nel quale certe culture sono considerate superiori ad altre.

BAMBINI Bambini di strada / bambini per strada

Oggi si preferisce distinguere tra bambini di strada veri e propri, ovvero i minori non accompagnati che, privi di referenti adulti, non vanno a scuola e vivono per conto proprio, spesso associati a bande di coetanei, e i bambini per strada, ovvero quelli che pur abitando con i genitori o altri parenti ed eventualmente andando a scuola, passano la maggior parte del tempo fuori casa senza la vigilanza di un adulto responsabile.

Banca mondiale

La Banca Mondiale istituita nel 1944 durante la conferenza internazionale di Bretton Woods (Usa), ad opera dei delegati di 44 nazioni, si occupa della lotta alla povertà, del miglioramento degli stili di vita e della promozione dello sviluppo economico. L'obiettivo che persegue è quello di concedere prestiti, offrendo indirizzi politico-economici, assistenza tecnica e condivisione di servizi per fornire ai paesi più poveri i mezzi di conoscenza adeguati.

Comunicazione interculturale

Etimologicamente con "comunicazione" si intende "porre in comune", quindi condividere, scambiare. L'essere umano non comunica solo con la parola, ma anche con tutti i suoi

comportamenti, mediante ogni manifestazione, sia a livello cognitivo che emotivo. In un certo senso, comunicare equivale anche ad "interagire", ossia influenzarsi reciprocamente.

L'aggettivo "interculturale", aggiunto al concetto di comunicazione, rimanda alla modalità di comunicare fra soggetti con retroterra culturali e linguistici differenti mediante la quale è possibile innescare un processo che presuppone la messa in relazione, l'interazione, lo scambio, il dialogo sul piano culturale e dei valori.

Commercio equo-solidale (fair trade)

Viene definito come un approccio alternativo al commercio convenzionale. Promuove la giustizia sociale ed economica, lo sviluppo sostenibile, il rispetto per le persone e per l'ambiente attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica.

Il Commercio Equo e Solidale è una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: produttori, lavoratori, Botteghe del Mondo, importatori e consumatori. Il suo scopo è riequilibrare i rapporti con i paesi economicamente meno sviluppati, migliorando l'accesso al mercato e le condizioni di vita dei produttori svantaggiati, attraverso una più equa distribuzione dei guadagni.

Cooperazione allo sviluppo

La cooperazione allo sviluppo è una strategia di intervento che la comunità internazionale ha cominciato a elaborare a partire dagli anni '80, in seguito alle ripetute crisi, carestie e catastrofi naturali che hanno colpito il Terzo mondo. Tale strategia non intendeva più soltanto fornire aiuti materiali e assistenza a breve termine, bensì prolungare i suoi benefici nel tempo, aiutando le popolazioni colpite a riorganizzarsi autonomamente. Oggi, l'ONU, le istituzioni private di cooperazione (ONG, organismi non governativi), e i governi preferiscono parlare di sviluppo sostenibile.

Un settore a parte della cooperazione è costituito dal commercio equo e solidale, che aiuta le economie dei paesi in via di sviluppo portando i loro prodotti sui mercati dei paesi ricchi attraverso canali preferenziali.

Copto

Il Cristianesimo copto è il quarto rito cristiano per numero di fedeli, dopo quello cattolico, protestante e ortodosso. Per alcuni versi è vicino a quest'ultimo, per altri è rimasto legato al Cristianesimo delle origini, essendosi conservato nella stessa forma fin dai primi secoli dopo Cristo, quando si diffuse in tutta l'Africa del Nord. Oggi è praticato in alcune regioni dell'Egitto e soprattutto nel Corno d'Africa, dove è religione ufficiale in due paesi, l'Etiopia e l'Eritrea.

Diritti umani

Sotto la famiglia dei diritti umani si raggruppa una serie di prerogative dell'individuo che sono oggetto di convenzioni e sono ritenute intangibili e inderogabili.

I diritti inderogabili fondamentali sono quattro: il diritto alla vita e all'integrità fisica; il diritto a non subire trattamenti inumani e degradanti; il diritto a non essere ridotti in schiavitù; il principio di non retroattività della legge penale, cioè il diritto a non essere perseguiti per atti commessi in passato quando non costituivano illecito.

Vi sono poi altre categorie di diritti: i diritti civili, come la libertà di pensiero e di religione, e politici, come il diritto di voto, detti anche di prima generazione, che sono alla base della carta dell'ONU; i diritti economici e sociali (diritto al lavoro, alla salute, alle libertà sindacali) detti di seconda generazione, e i diritti di solidarietà o di terza generazione (diritto allo sviluppo, a vivere in un ambiente sano e il principio all'autodeterminazione), caratterizzati dalla loro natura collettiva.

Discriminazione

Dal punto di vista semantico discriminare vuol dire riuscire a discernere e distinguere fra cose e persone e ha una valenza neutra o positiva. Nel contesto multiculturale, invece, si caratterizza in quanto negazione di diritti a dei soggetti o a delle comunità di individui, anche rispetto all'accesso a delle risorse, per motivi di carattere etnico, linguistico, religioso o culturale. Pur essendo meno forte, il concetto di discriminazione si avvicina a quello di xenofobia, al quale si rimanda per conoscerne i risvolti negativi per i soggetti destinatari.

Etnocentrismo

Il termine, coniato nel 1906 da W.G. Summer, definisce la concezione che pone il proprio gruppo (etnico, sociale, culturale) al centro di ogni cosa, mentre gli altri vengono classificati e giudicati in rapporto ad esso.

Educazione

Educazione interculturale: si tratta di imparare come percepiamo gli altri che sono diversi in particolare da noi. Si tratta di favorire il rispetto e la promozione della dignità tra le culture, soprattutto quando alcuni sono in minoranza, mentre altri sono in maggioranza.

L'educazione interculturale si propone di promuovere un'autentica comunicazione interculturale, sviluppando l'attitudine all'incontro, al dialogo, al confronto, alla negoziazione e agendo, sia sul piano cognitivo, delle informazioni e delle competenze, sia sul piano affettivo e relazionale, degli atteggiamenti e delle rappresentazioni.

Educare in modo "interculturale" significa realizzare praticamente i principi della pedagogia interculturale: educazione alla pace, ai sentimenti, all'ascolto, al dialogo, alla gestione dei conflitti, alla legalità e al rispetto dei limiti.

Educazione allo sviluppo

Forma di educazione scolastica ed extrascolastica, che tratta le dinamiche dei rapporti tra popoli del mondo in termini di interdipendenza e affronta i problemi dello squilibrio e delle disuguaglianze Nord-Sud...

L'educazione allo sviluppo consiste nella conoscenza delle problematiche (culturali, economiche, ecologiche) e, parallelamente, nella sperimentazione di nuove relazioni sociali basate sulla cooperazione. Ricerca i mezzi per contribuire alla crescita internazionale in forme "sostenibili" di sviluppo superando una visione evolutiva lineare per stadi, secondo cui tutti i paesi meno sviluppati devono imitare le nazioni industrializzate, occidentalizzandosi progressivamente. Più in generale, mira a promuovere la partecipazione e l'autosviluppo delle comunità.

Etnia

La parola etnia è problematica, a volte quasi sospetta, addirittura bandita come sinonimo di razza. Si può ridefinire il termine nel senso greco; etnia, presso gli antichi, è parte del tutto, una provincia di un territorio complessivo; Ippocrate la usa per denominare una parte del corpo umano; altrove esprime la dimensione di un localismo che però fa parte di una totalità che si riconosce come tale, un gruppo umano specifico che fa parte della specie umana. I popoli nelle loro caratteristiche specifiche sono dei casi di una specie, sono individualità, manifestazioni particolari episodiche dell'umanità, che è molteplicità. L'uso non ideologico del termine etnia traduce la parola inglese tribe, usata ad esempio dagli stessi rifugiati nei campi profughi africani per indicare il gruppo con cui condividono tradizioni, storia, lingua e collocazione geografica all'interno della loro comunità nazionale.

Fondo monetario internazionale (fmi)

Organizzazione nata nel 1944 a seguito degli accordi di Bretton Woods con lo scopo di promuovere la cooperazione internazionale nel settore monetario e la stabilizzazione dei tassi di cambio; è costituito da dotazioni conferite proporzionalmente dai paesi aderenti e viene utilizzato per erogare prestiti ai paesi membri, al fine di far fronte a temporanee difficoltà nel settore riguardante la bilancia dei pagamenti. Svolge anche opera di consulenza e studio.

Immigrato

Indica la persona nata all'estero, che si è installata nel paese della sua attuale residenza, che abbia o no acquistato la nazionalità del paese di residenza. Questa nozione è utilizzata soprattutto per determinare la popolazione di origine straniera residente sul territorio dello stato.

Spesso si tende a utilizzare erroneamente questa definizione anche per indicare i figli nati nei paesi di accoglienza dei genitori stranieri immigrati (le cosiddette seconde generazioni). Queste sono persone che, seppur marcate dalle tracce del percorso migratorio dei genitori,

costituiscono una categoria giuridica e socioculturale specifica, per i diversi aspetti sociologici, psico-sociali e antropologico-culturali che li distinguono.

Identità culturale

Si tratta della percezione che un individuo ha di se stesso in relazione al suo ambiente. La percezione della propria consapevolezza di esistere come persona in relazione agli altri, come la famiglia e il gruppo che egli costituisce una rete sociale. Quando si parla di identità culturale si intende dunque la sua identità globale, composta dalle identificazioni particolari riferite alle diverse appartenenze all'interno di un processo dinamico e aperto al cambiamento.

Integrazione

L'integrazione è un processo graduale che indica la capacità di confrontare e di scambiare – in una posizione di parità e di partecipazione – valori, norme, modelli di comportamento, sia da parte dell'immigrato che da parte della società ospitante; i nuovi residenti diventano così dei partecipanti attivi alla vita economica, sociale, civica, culturale e spirituale del paese d'immigrazione. L'aspetto interrelazionale è essenziale nella nozione d'integrazione, la quale implica la mescolanza delle culture ed esclude la giustapposizione.

Interazione

È lo sviluppo concettuale più coerente con il prefisso "inter" di interculturalità, che vuol dire scambio, reciprocità, appunto inter-azione.

Da non confondere con integrazione, poiché quest'ultima è una strategia più sociale che educativa. Accettare e favorire l'interazione significa operare per l'apertura, l'incontro, il contagio, la contaminazione delle culture.

Intolleranza

In un contesto sociale o politico, l'intolleranza è l'intransigenza verso (o la mancata accettazione di) persone o opinioni che esprimano punti di vista differenti dai nostri. Può manifestarsi con atteggiamenti o azioni di ostilità nei confronti di tali opinioni o della persona che le esprime. Se vi è un alto livello di intolleranza, quelli con le culture di minoranza non sono ugualmente trattati come quelli della maggioranza. Questo è la linea di base del razzismo, la xenofobia, l'intolleranza e la discriminazione.

Isu

L'Indice di Sviluppo Umano (o dall'acronimo inglese HDI, Human Development Index) è un nuovo indicatore composito di sviluppo elaborato dalle Nazioni Unite nel 1990 basato su tre elementi principali: speranza di vita alla nascita (espressione del grado di organizzazione sanitaria), livello di istruzione (alfabetizzazione adulti e numero di anni di scuola frequentati), tenore di vita (PIL reale). L'elaborazione di questo nuovo indice di sviluppo si è resa necessaria in quanto i soli indicatori della crescita economica (come il prodotto nazionale lordo) non spiegavano adeguatamente gli squilibri e le contraddizioni della stessa.

È un indicatore che nasce dalla concezione dello sviluppo umano come, secondo la definizione dell'UNDP, «un processo di ampliamento delle possibilità umane che consenta agli individui di godere di una vita lunga e sana, essere istruiti e avere accesso alle risorse necessarie a un livello di vita dignitoso», nonché di godere di opportunità politiche economiche e sociali che li facciano sentire a pieno titolo membri della loro comunità di appartenenza.

Lavoro minorile

La convenzione internazionale 138 dell'ILO, Organizzazione Internazionale del Lavoro, fissa l'età minima per incominciare a lavorare a 14 anni.

Lo sfruttamento del lavoro minorile (molto pericoloso per la salute dei bambini) costituisce una grave violazione dei diritti dei bambini. La causa principale dello sfruttamento minorile è la povertà delle famiglie, che costringono i propri figli ad andare a lavorare per ricavare denaro. Nel mondo ci sono 250 milioni di bambini tra i 5 e i 14 anni che vengono sfruttati.

Dalle ricerche dell'Unicef risulta che il 61% del lavoro minorile è concentrato in Asia, il 32% in Africa e il 7% nell'America latina, poiché i bambini vengono impiegati ovunque non solo nelle

zone più povere. Per quanto è possibile rilevare, il numero dei bambini costretti a lavorare cresce rapidamente ovunque e si prevede che possa raggiungere i 100 milioni entro il 2015.

Microcredito

Il microcredito è uno strumento di sviluppo economico che permette alle persone in situazione di povertà ed emarginazione di aver accesso a servizi finanziari.

La difficoltà di accedere al prestito bancario, a causa dell'inadeguatezza o assenza di garanzie reali e delle dimensioni delle microattività, ritenute troppo ridotte dalle banche tradizionali, non consente alle microimprese di svilupparsi o di liberarsi dai forti vincoli dell'usura.

Minoranza

Gruppo di persone che condividono una unica identità e cultura diversa da quella del resto del società, a causa di questo, sono socialmente e legalmente emarginati dalla maggioranza. Gli esempi includono gli immigrati, minoranze nazionali e etniche.

Missioni

I primi europei a penetrare nel cuore del continente africano furono spesso dei religiosi. Lo slancio missionario spingeva numerosi ordini a tentare di evangelizzare terre dove esploratori ed eserciti occidentali non avevano ancora messo piede. A volte l'impatto fu violento, e molte popolazioni furono convertite con la forza, ma l'opera dei missionari è rimasta impressa fino ad oggi in molte regioni africane: non solo restano cattolici o protestanti gli abitanti di molti paesi, ma missioni cristiane continuano ad operare per la cooperazione e l'evangelizzazione in diverse regioni a maggioranza musulmana, animista o copta.

Multiculturale

Il termine "multiculturale" si riferisce alle situazioni sociali, culturali, scolastiche, in cui comunità e individui di appartenenza e riferimenti diversi convivono gli uni accanto agli altri. È un termine utilizzato spesso in maniera descrittiva, neutra, volto a esprimere la "pluralità di fatto" di una situazione, senza peraltro dire come si intende intervenire per favorire l'incontro, lo scambio, la reciprocità, o viceversa, per l'assimilazione e la separazione. Quando il termine viene utilizzato come indirizzo progettuale, si assume una certa posizione che opera per favorire la coesistenza dei gruppi e delle culture.

Permesso di soggiorno

È il titolo in base al quale la recente legge italiana sull'immigrazione (Legge del 30 luglio 2002, n. 189), autorizza i cittadini provenienti da paesi extra-UE a soggiornare in Italia per motivi di lavoro, di studio, per ricongiungimento familiare, per protezione sociale (vittime della tratta di esseri umani) e religiosa.

Il permesso di soggiorno ha una durata variabile al termine del quale deve essere rinnovato. Dopo un soggiorno di sei anni lo straniero può ottenere la Carta di soggiorno, a tempo indeterminato, soluzione intermedia tra il semplice permesso di soggiorno e la cittadinanza italiana vera e propria, concessa dopo 10 anni di residenza o in conseguenza di un matrimonio con un cittadino italiano.

Pregiudizio

Il pregiudizio è la formulazione di un'opinione preconcepita, di una persona o di un gruppo sociale, emessa frettolosamente e in anticipo, non per conoscenza diretta di un fatto quanto piuttosto in base alle opinioni comuni o alle voci. È un atteggiamento che, pur essendo fortemente soggettivo, tende ad affermarsi come verità oggettiva all'interno di un gruppo, di cui si sostiene la dimostrabilità in base a osservazioni empiriche o a luoghi comuni generalmente condivisi.

Razzismo

Nella sua definizione più semplice, per razzismo si intende la convinzione che la specie umana sia suddivisa in razze biologicamente distinte e caratterizzate da diversi tratti somatici e diverse capacità intellettive, e la conseguente idea che sia possibile determinare una gerarchia di valore secondo cui una particolare razza possa essere definita "superiore" o "inferiore" a un'altra.

La pedagogia anti-razzista si propone di agire nella direzione delle conoscenze e delle rappresentazioni al fine di: decostruire stereotipi e pregiudizi; sviluppare empatia e apertura; promuovere lo scambio e l'incontro.

Rifugiato

La definizione di rifugiato è contenuta nell'art. 1 A, par. 2 della Convenzione di Ginevra: è rifugiato colui che "temendo a ragione di esser perseguitato per questioni di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra."

Sans-papiers

Espressione francese che letteralmente significa "senza carte" e indica l'immigrato straniero che non possiede un regolare permesso di soggiorno per il paese nel quale risiede. Tra il 1998 e il 2000 in Francia il movimento dei "Sans-papiers" è stato protagonista di numerose manifestazioni di protesta per ottenere la regolarizzazione della condizione di immigrati e la concessione dei permessi di lavoro. Capo del governo francese era allora Lionel Jospin.

Sfollato

Come il rifugiato, è una persona perseguitata o minacciata che ha dovuto abbandonare la sua casa. A differenza del rifugiato, non ha varcato una frontiera internazionale riconosciuta, ma resta all'interno del suo paese di origine. Gli sfollati sono prevalentemente vittime di guerre civili. Il numero degli sfollati nel mondo è maggiore di quello dei rifugiati.

Sharia

È la legge tradizionale islamica che raccoglie i precetti coranici applicandoli alla giustizia ordinaria. In molti paesi di religione musulmana costituisce l'unico testo di legge riconosciuto dai governi. Le pene previste per alcuni reati sono molto severe (in centinaia di anni la Sharia non ha mai subito modifiche sostanziali), ma in generale il suo intento è quello di regolare tutti gli aspetti della vita quotidiana, dal commercio alla vita familiare.

Stereotipo

Percezione generalizzata, semplificata e distorta di un aspetto della realtà, che favorisce il sorgere e il mantenimento di pregiudizi. Le persone si servono di stereotipi riprodotti fissamente, che permettono di "economizzare" il pensiero, per mantenere il proprio sistema di valori ed acquisire una guida di comportamento.

Si può parlare di stereotipo sociale quando tale visione viene condivisa da un gruppo. In questo caso gli stereotipi (su caratteri nazionali, sociali, razziali, di sesso) possono condurre a ideologie discriminatorie.

Sviluppo sostenibile

È un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali sono resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali. È uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri.

Società multiculturale

È una società in cui diverse culture nazionali e di altri gruppi vivono insieme, ma senza un atteggiamento costruttivo e realistico contatto gli uni con gli altri. Nell'ambito di tali società, la diversità è vista come una minaccia e di solito è un terreno fertile per i pregiudizi, il razzismo e altre forme di discriminazione.

Società interculturale

E' una società in cui la diversità è considerato come una risorsa positiva per l'integrazione sociale, politica e la crescita economica. Una società in cui vi è un elevato grado di interazione sociale, di scambio e di reciproco rispetto per i valori, le tradizioni e norme.

Transculturalita'

Il concetto di transcultura rimanda a qualcosa che attraversa la cultura. Si riferisce a tutto ciò che trascende la particolarità e la specificità delle singole culture, mirando all'individuazione di elementi universali, comuni a tutti gli esseri umani, a prescindere dal colore della pelle, dalla lingua, dalle modalità di pensiero o dalla religione.

Tolleranza

E' un termine sociologico, culturale e religioso relativo alla capacità collettiva ed individuale di vivere pacificamente con coloro che credono ed agiscono in maniera diversa dalla propria

Unicef

United Nations Children's Fund (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia). È l'agenzia specializzata dell'ONU, creata nel 1946, che si occupa di tutelare i diritti dei bambini in più di 150 paesi. Oltre che nell'aiuto umanitario ai bambini delle regioni colpite da guerre e carestie e all'azione di supporto a iniziative scolastico-educative, la sua azione si è tradotta nella codificazione dei diritti dell'infanzia, che proprio grazie all'UNICEF hanno ottenuto uno speciale riconoscimento.

Unione africana

Dal 2002 è il nuovo nome dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA), nata nel 1963, su iniziativa del Negus d'Etiopia Haile Selassie, con l'obiettivo di promuovere la pacifica convivenza tra gli stati africani, liberare i popoli ancora soggetti al dominio coloniale e assicurare il rispetto delle frontiere. L'idea portante di questa istituzione è l'esistenza di una comune identità tra tutti i popoli dell'Africa. Nonostante alcuni successi diplomatici di rilievo, non si può dire che l'OUA sia riuscita a centrare il primo dei suoi obiettivi. La nuova denominazione discende dalla volontà di rilanciare l'istituzione, per rafforzare i legami politici ed economici tra i paesi del continente.

WTO

La World Trade Organization è l'unico organismo internazionale che si occupa delle regole del commercio tra le nazioni. Il suo principale obiettivo è quello di assicurare che le relazioni commerciali si svolgano in conformità con le regole internazionali al fine di garantire ai produttori e ai consumatori una vasta scelta di prodotti finiti. L'organizzazione non copre solo beni commerciali, ma anche servizi e proprietà intellettuali, tra cui le formule dei medicinali. Il suo nucleo è costituito dagli accordi, che sono il fondamento legale per il commercio internazionale e le politiche commerciali.

Xenofobia

Letteralmente significa "odio per gli stranieri" e indica la disposizione di paura e timore nei confronti delle altre persone o gruppi percepiti come estranei e minaccianti. Può avere una base razionale o origini del tutto irrazionali. La paura per lo straniero è radicata nell'inconscio individuale e sociale, collegandosi sia all'etnocentrismo che al razzismo, e quando viene estesa alla relazione fra le nazioni, è alla base del nazionalismo.